



Aziende & Mercati

NEWBUSINESS • STRATEGIE • FINANZA



MAURIZIO MATTEODÈCINA

■ **La prima volta** che si parlò di lavoro a distanza fu per opera di Jack Nilles, scienziato americano esperto di trasporti, che nel 1973 introdusse i termini telecommuting e telework. Il primo inteso come la possibilità di “portare il lavoro ai lavoratori piuttosto che i lavoratori al lavoro” e il secondo inteso come “qualsiasi forma di sostituzione degli spostamenti di lavoro con le tecnologie dell’informazione”.

Dopo anni di discussioni circa la valenza del lavoro a distanza, di recente la decisione di Marissa Mayer, ceo di Yahoo, di limitare a partire da giugno la possibilità dei dipendenti di lavorare da casa, ha subito riaperto il dibattito sulla tesi che chi lavora a distanza sia meno controllabile e produttivo di chi al contrario si reca in ufficio. Il partito degli home worker ha protestato puntando sulla standardizzazione internazionale di codici di autocontrollo, tali da regolare spazi e tempi di lavoro. Le norme vanno dall’“interdizione” dello spazio di lavoro a parenti e amici all’uso di software che limitano l’utilizzo di siti quali Youtube e Facebook. Ed è previsto anche l’uso di piattaforme che ricreano ambienti di lavoro virtuali con tanto di rumori di sottofondo. Difficile pensare che uno spazio di lavoro domestico monitorato da webcam e da software specifici possa disincentivare la produttività degli home worker. In tal caso paradossalmente, il monitoraggio sarebbe ancor più severo rispetto alla situazione tradizionale caratterizzata da pause caffè, conversazioni nei corridoi, utilizzo di internet a fini personali.

Attualmente in Italia solo il 3% della forza lavoro, ossia 700.000 persone, è occupata nel telelavoro. Ma vista la crisi economica il numero è destinato a crescere qualora si riesca a superare la barriera psicologica della distanza fisica. Il telelavoro rappresenta un valido incentivo occupazionale e per le aziende un modo per risparmiare sui costi, quelli per i locali, per la manutenzione dei pc, per le bollette energetiche. A questi effetti si aggiungono i benefici sui bilanci personali dei singoli lavoratori, soprattutto per quelli che utilizzano l’automobile come mezzo di spostamento quotidiano, e il possibile effetto positivo sulla produttività dovuto al minore stress. Ma per una diffusione su larga scala bisognerà abbattere una seconda barriera, di natura sociologica. Il più grande inconveniente risiede nel fatto che il telelavoro possa essere interpretato, soprattutto nelle grandi aziende, come un elemento di allontanamento ed emarginazione dei lavoratori. E il pericolo rimane quello di un uso improprio al fine di una selezione in termini di carriera, premiando gli impiegati fisicamente più vicini ai diretti superiori, con mancate promozioni o decurtazioni salariali per i lavoratori “remoti”.

L’Asati (Associazione dei piccoli azionisti di Telecom Italia), attraverso il suo ufficio studi, ha elaborato un modello per valutare l’impatto macroeconomico del telelavoro sul Pil nazionale. Il modello ha come punto di partenza la riduzione degli spostamenti giornalieri e si basa sui dati Istat circa i tempi e le modalità di spostamento, i cui costi medi complessivi sono stati reperi-

Il telelavoro può valere lo 0,8% del Pil

In Italia solo il 3% dei lavoratori è home worker, nonostante i benefici economici per le aziende

ti dal rapporto sulla mobilità della Agenzia Europea per l’Ambiente. A questi si aggiunge una stima sul valore del tempo risparmiato in base al 50% del salario netto (nell’ipotesi che un’ora persa per gli spostamenti

equivalga al 50% di un’ora lavorativa). Nel caso futurista in cui un terzo della forza lavoro lavorasse da casa, i risultati del modello arriverebbero ad un impatto sul Pil di circa lo 0,8% annuale così ripartito:

2,2 miliardi di risparmio carburante, 3,6 miliardi di riduzione dei danni ambientali e 7,8 miliardi di aumento della produttività dovuta al risparmio di tempo. Da considerare poi l’impatto dovuto alla riduzione dei

costi fissi di aziende e lavoratori con un possibile incremento simultaneo di domanda e offerta di lavoro tale da ridurre i tassi di disoccupazione giovanile e femminile che rimangono tra i più alti d’Europa.

Cloud computing e produttività: Microsoft Office 365, una soluzione adatta a Pmi e non solo...

Secundo un recente studio Microsoft-IDC (Novembre 2012), a livello globale, quasi due terzi delle aziende stanno pianificando, implementando o utilizzando il cloud computing e oltre il 50% lo riconosce quale una delle priorità principali. “Se è vero che il Cloud sta riscuotendo un sempre crescente interesse tra le aziende di qualsiasi dimensione e settore, è anche vero che esso risulta tanto più strategico per le PMI in quanto costituisce un abilitatore d’innovazione che consente di dare avvio a progetti IT anche complessi in modo semplice e con tempi e costi accessibili, senza vincolarsi a rigidi investimenti iniziali e affidandosi alla competenza di provider qualificati. In un Paese come l’Italia in cui le PMI costituiscono il 99% delle aziende, il Cloud democratizza l’innovazione tecnologica e rappresenta quindi una leva fondamentale per la competitività del tessuto economico nazionale”, ha commentato Vieri Chiti, Direttore della Divisione Office di Microsoft Italia.

In questa logica e per rispondere ai cambiamenti in atto nel mondo del lavoro che vogliono le aziende sempre più flessibili e connesse e i lavoratori sempre più in grado di prendere decisioni di business ragionate ovunque e in qualsiasi momento in uno scenario di crescente proliferazione dei dati e d’integrazione con il mondo social, Microsoft offre soluzioni che consentono di essere attivi in ufficio ma anche da remoto, come la nuova versione di Office 365, la piattaforma di produttività che riunisce Microsoft Office, Microsoft SharePoint Online, Microsoft Exchange Online e Microsoft Lync Online in un unico servizio cloud sempre aggiornato e ora disponibile su un massimo di 5 dispositivi. Oltre alla nuova versione Enterprise che si rivolge alle grandi aziende, sono stati rilasciati anche due nuovi servizi dedicati specificamente alle PMI: Office 365 Small Business Premium (per aziende da 1 a 10 dipendenti) e Office 365 Midsize Business (10-250 dipendenti). Grazie all’accesso al set completo delle applicazioni Office su Windows tablet, PC e Mac, i dipendenti delle PMI possono essere sempre connessi e in grado di portare a termine i loro task professionali ovunque, avendo anche disposizione servizi online strategici, come Exchange, SharePoint, l’enterprise social network Yammer e la soluzione di comunicazione integrata Lync.

Ma di fatto Office 365 si rivela adatto non solo alle PMI, ma ad aziende di qualsiasi dimensione e settore. Dal suo lancio a metà 2011, Office 365 si è attestato come una delle soluzioni a più rapida crescita nella storia di Microsoft. A livello globale, dopo soli 18 mesi, uno su cinque dei clienti aziendali di Microsoft utilizza ora il servizio a pagamento e il numero di PMI che utilizzano Office 365 è aumentato del 150% negli ultimi 12 mesi. Anche in Italia si assiste a un crescente interesse delle aziende pubbliche e private per Office 365, in virtù della possibilità che la suite offre di ottimizzare la produttività e la collaborazione, riducendo al contempo i costi. Tra le esperienze italiane risultano significative quelle di Politecnico di Milano, AstraZeneca Italia e Gruppo Credito Valtellinese, che sono state in grado di migliorare la condivisione di informazioni e l’accesso alle applicazioni e al patrimonio informativo aziendale, ottenendo un significativo vantaggio competitivo.

AstraZeneca, azienda orientata al progresso medico e pertanto attenta all’avanzamento tecnologico che può offrire valore a pazienti e stakeholder, ha per esempio puntato su Office 365 per migliorare produttività ed efficienza, come ha spiegato Alberto Peralta, IS/IT Director di AstraZeneca Italia: “Abbiamo deciso di utilizzare Microsoft Office 365, e in particolare SharePoint 365, per creare uno spazio virtuale che consenta la rapida condivisione delle informazioni con la nostra rete di informatori

scientifici dislocati sul territorio nazionale direttamente sui loro tablet”. Anche Gruppo Credito Valtellinese ha scelto di adottare la piattaforma Office 365 per rispondere alle crescenti esigenze di flessibilità e di mobilità del personale dei propri uffici.

“Nella nuova impostazione, i collaboratori hanno a disposizione gli stessi servizi sul computer del proprio posto di lavoro così come attraverso internet. L’utilizzo di device come tablet e smartphone è estremamente facilitato e permette di utilizzare questi strumenti tecnologici per erogare processi applicativi aziendali che prima erano vincolati al tradizionale PC dell’ufficio”, ha commentato Mauro Selvetti, Vice Direttore Generale di Credito Valtellinese. Ma anche un’istituzione come il Politecnico di Milano ha tratto vantaggio dalla piattaforma di produttività cloud di Microsoft per offrire agli studenti, ai laureati e al personale docente e amministrativo dell’Ateneo un servizio di comunicazione e collaborazione disponibile ovunque e in qualunque momento,



VIERI CHITI, Direttore della Divisione Office di Microsoft Italia.

garantendo al contempo affidabilità e sicurezza.

“Grazie all’adozione di Office 365 da parte di 250.000 utenti, abbiamo dato vita alla più grande community universitaria al mondo, confermando la costante attenzione all’innovazione tecnologica che fa parte del nostro DNA. I nostri studenti potranno restare sempre in contatto e condividere facilmente idee e progetti in grado di fare la differenza nello scenario di business di oggi e di domani, e il tutto in una

logica di assoluta efficienza, beneficiando dei vantaggi del Cloud Computing”, ha affermato Giovanni Azzone, Rettore del Politecnico di Milano.

Il lancio della nuova versione di Office 365 ha confermato il costante impegno di Microsoft per concretizzare il New World of Work. “L’evoluzione della nostra piattaforma di produttività cloud rappresenta infatti la risposta agli attuali trend che impattano sul mondo del lavoro. Il successo di business è sempre più legato alla capacità di interagire in modo rapido e alla possibilità di ottenere insight in uno scenario di costante proliferazione dei dati, che entro il 2020 saranno pari a 35 volte quelli generati nel 2010. La realtà lavorativa è inoltre sempre più influenzata dalla consumerizzazione dell’IT, poiché oltre il 50% degli information worker utilizza tre o più dispositivi a lavoro e il 60% dei device sono utilizzati a scopi sia professionali sia personali. E in questo scenario diventa naturalmente prioritaria l’attenzione alla sicurezza”, ha commentato Carlo Purassanta, Amministratore Delegato di Microsoft Italia. “Consapevole delle opportunità e delle sfide per le aziende, Microsoft ha quindi ottimizzato Office 365 rendendolo accessibile on demand su molteplici dispositivi, integrando importanti funzionalità social e di collaborazione e assicurando rispetto per la privacy e per i principali standard di sicurezza, oltre a un migliore controllo IT. Inoltre il nuovo servizio offre una user experience evoluta, consentendo a chiunque di accedere in modo semplice e immediato alle applicazioni aziendali e di operare in un ambiente IT stimolante, sviluppato in una logica di massima collaborazione”.